

Progressi della filatura dei cascami serici nella Scozia, e prime prove della sua introduzione in Milano*

In un prospetto pubblicato dalla Compagnia per la filatura dei cascami serici a Edimburgo (*Silk Yarn Company*), si espone che dall'anno 1814 al 1836 l'incremento della quantità dei cascami, introdotti nelle manifatture britanniche, in confronto degli altri lanaggi, appare come segue:

	1814	1836
Cotone	Lib. ingl. 52,604,646	370,950,569
Lana	" 15,712,517	60,724,794
Seta	" 2,090,740	4,667,432
Cascami serici	" 29,234	1,599,354

Ne emerge che mentre il consumo della seta nei suddetti ventitre anni è giunto al duplo, quella della lana al quadruplo, quello del cotone al settuplo, l'uso dei cascami serici è cresciuto in ragione di cinquanta volte. Nessun'altra manifattura produsse più rapidamente e vastamente l'effetto di dar pregio a materie per lo inanzi neglette.

Con tutto ciò non sembra che l'incremento del lavoro abbia adeguato la dimanda dei consumatori. La grandissima ricerca proviene, e dall'essere i cascami divenuti sussidiari alla tessitura della seta; e dalla piccolezza del dazio d'entrata, ch'è d'uno scellino per 112 libbre inglesi di cascami; e del *premio d'uscita* che, depurato, ammonta a scellini 1 e den. 9 per ogni libbra; e dalla viltà di prezzo della materia in proporzione sempre della sua abbondanza; e dal giornaliero aumento nell'uso dei cascami in varj nuovi prodotti d'ogni maniera, come scialli, fazzoletti, calze, guanti, e varie mischianze di seta, lana e cotone.

La nuova filatura mecanica non solo risparmia molto della spesa, ma conserva alla materia gran parte della sua serica lucidezza ed eleganza; cosicché si può introdurre molto opportunamente in felpe, velluti, damaschi, peluzzi, frange, tappeti, sete cucirine, e così discorrendo.

La Società d'Edimburgo, stabilita a Castle Mills, in capo alla strada ferrata di Glasgovia ed al Canale dell'*Unione*, si attiva con un capitale di centomila sterline (3 milioni di L. A.); ha per ora una machina a vapore da 12 cavalli, e ne prepara una da 60; e conta portare il suo lavoro a 1200 operaj, 30 mila fusi, e 300 mila o 400 mila libbre di materia, secondo la diversa finezza dello stame che si vorrà ottenere.

Diciamo questo per mostrare con qual risolutezza si prendano le cose in altri paesi, dove riescono bene appunto perché si trattano così.

I cascami uscivano per lo passato del regno nostro nel rozzo loro essere di materia prima. Da qualche tempo se ne avviò in Milano la cardatura, la quale dà un bellissimo prodotto. E un inglese, qui stabilito (il sig. Cliff Jones), introdusse a tal uopo un assortimento di nuove macchine.

Ora ci vien riferito ch'egli aspiri ad introdurre fra noi la compita filatura. Una fabrica in paese, al confronto delle fabriche lontane migliaja di miglia, avrà sempre molti e costanti vantaggi; quali sono la compera di prima mano, la libera e sicura scelta delle materie migliori, e la diminuzione nelle spese di trasporto; le quali, per un egual peso di merce, si riducono ad un terzo o ad un quarto, in ragione del valore intrinseco, triplicato o quadruplicato per effetto della manifattura. Il paese ne avrebbe poi un generale vantaggio; acquisterebbe una novella manifattura d'un copioso prodotto indigeno, accrescendo per lo meno il ricavo territoriale; e i nostri tessitori di stoffe avrebbero il mezzo di variarne la composizione, e di ribassarne il prezzo corrente, acquistando così più larga base di consumo in paese e fuori.

Confidiamo che sia giunta omai l'epoca in cui gli utili pensieri ottengano fra noi aperto favore e pronto effetto.

* Pubblicato ne «Il Politecnico», vol. 1, fasc. 2, 1839, pp. 191-192.